

# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro

Inviare corrispondenze e abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Sissardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Per un anno L. 2,50 - Per sei mesi L. 1,25

## Lo Sciopero dei Lavoratori del Mare

Le fasi dello sciopero - Il manifesto della Confederazione Generale del Lavoro - Resistenza ad oltranza.

Nessuno può dir meglio delle fasi del gigantesco duello — che da settimane si combatte, con pari accanimento, tra marinai e armatori — del nostro compagno Ludovico Calda; il quale seguita da vicino il formarsi, lo svolgersi e l'acutizzarsi del conflitto che tien desta l'attenzione del paese e che reclama oggi un doveroso sforzo di solidarietà positiva da parte di tutto il proletariato organizzato.

A noi sia soltanto concesso di far qualche breve rilievo su quello che fu, e su quello che dovrà essere l'opera della Confederazione in tutti i casi consimili. Abbiamo seguito, il meglio che ci è stato possibile nell'attuale periodo di formazione, la conflazione marinara, senza la minima prevenzione; e abbiamo accompagnato delle nostre più calde simpatie i tentativi di riscossa di una classe di nostri compagni di fatica, di cui conosciamo le inenarrabili miserie.

Noi — vogliamo dirlo una volta per tutte — non guarderemo mai, nell'ora in cui una categoria è alle prese coi nemici, se essa condivide o meno i nostri principi teorici; se essa entra o sta fuori dai nostri quadri. Noi guarderemo esclusivamente ai fatti, nella loro obiettività, e trarremo da quelli i consigli per la nostra azione.

In via di massima la Confederazione non potrà intervenire in tutti quei conflitti i cui limiti siano segnati dalla pura competizione economica, svolgendo liberamente, da pari a pari, fra l'organizzazione operaia da un lato e i capitalisti dall'altro, bastando a tal uopo le singole Federazioni. Se la Confederazione agisse diversamente si condannerebbe presto all'impotenza, e creerebbe motivi tali di malcontento da trarla presto alla rovina.

Nel conflitto dei lavoratori del mare la linea economica fu subito oltrepassata dal contegno dei capitalisti. Quando alle domande del personale si risponde con la *serrata*, adducendo il pretesto che le domande sono esagerate; quando si oltraggia l'organizzazione nei suoi dirigenti; quando si ricusa ogni proposta di arbitrato e di componimento; quando è evidente che i capitalisti mirano a dare una lezione, e non escludono di potere con un solo atto ricattare il governo e l'opinione pubblica, si mettono da sé stessi contro ogni lecito e contro ogni ragione.

Erano esagerate le domande del personale? Spettava alle Compagnie di dimostrare con pazienza — oh sì, con molta pazienza — come e perché l'industria non era in grado di sopportarle. L'opinione pubblica avrebbe giudicato. Chi non ha costosa virtù al di d'oggi rinunzi a far la parte dello sfruttatore.

I capitalisti del mare non hanno ancora capito, non comprenderanno forse mai gli obblighi imposti dalla nuova civiltà. Essi sono rimasti ostinatamente dei selvaggi. E sia. Colte razze inferiori ci vuole un trattamento speciale.

E nessun scatto epiletico neppure da parte nostra. La Confederazione avrebbe potuto — ripetendo gli errori del passato — promettere ciò che non sarebbe stata in grado di mantenere.

Il che sarebbe stato il tradimento perpetrato dall'incoscienza. La Confederazione invece non ha che da ripetersi con maggior forza e con rinnovata voce: i lavoratori della terra; i lavoratori delle officine! I lavoratori del mare hanno bisogno di due cose essenzialissime per resistere quanto è e sarà necessario per toccare la vittoria: di denaro e di solidarietà. Raccogliete i fondi e vigilate a che nessuno si faccia crumiro.

### La relazione Calda all'assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena

Egli comincia dal movente primo che fu la scintilla che andò poi suscitando la grande fiammata: la presentazione del memoriale e la cocciuta testardaggine degli armatori, nonché nel non accettare i miglioramenti in esso richiesti, nel non volerlo sprezzantemente credere neppure degno di discussione. Di qui l'apertura delle ostilità ed il primo pronunziamento che si effettuò nel campo dei lavoratori del mare col rifiuto di partire da parte dell'equipaggio del *Lombardia*, della N. G. I.

Gli armatori risposero colla *serrata*, atto ingiustificato, ritenuto tale dalle stesse autorità, e che si comprende soltanto quando si pensa che i *luminarini* armatori (cioè risulta dalle loro stesse dichiarazioni) tendevano con esso ad una lotta simultanea contro l'organizzazione, contro l'agente delle tasse, contro il Commissariato d'emigrazione, perché — dicono essi — non li protegge abbastanza, e contro il Governo, nello scopo di salvarli meglio per la scadenza delle *Convenzioni* ed onde spingerlo a riattivare i *Premi* per la marina mercantile.

Una specie di ricatto, come appare ben chiaro, che ha lo scopo delittuoso di strozzare l'organizzazione dei lavoratori del mare e la Nazione.

Iniziato il disarmo dei piroscafi, la gente di mare *dovette* scioperare. Non sciopero per amore, quindi, ma per forza, che, parziale dapprima, diventa generale per deliberazione del Comitato Centrale della Federazione.

Il numero degli scioperanti oggi s'aggira dai cinque ai sei mila, sparsi in nuclei più o meno numerosi, a Genova, Golfo della Spezia, Lerici, Viareggio, Livorno, Napoli e Palermo.

Malaguratamente, se la maggior parte dei lavoratori del mare rispose con slancio solidale all'appello del Comitato, vi furono i due compartimenti di Palermo e Venezia che tradirono l'organizzazione, rimanendo sordi alla voce dei fratelli in lotta per le comuni rivendicazioni.

Ingaggiata la lotta, le compagnie si sono accinte al reclutamento di crumiri, riuscendo a raggranellarne un 400 circa, forniti dalla Sicilia, che è sempre il cancore roditore delle organizzazioni italiane.

In complesso, aggiungendo a questa esigua cifra quelli dei compartimenti di Venezia e Palermo, che non hanno fatto causa comune, i crumiri sono 2000 circa contro 8000 scioperanti, compresi fra questi i 2000 viareggini del piccolo cabottaggio, pure essi in lotta.

Naturalmente il numero dei crumiri è insufficiente alla bisogna, e se qualche vaporetto può salpare dal porto, non partono invece i transatlantici. Uno solo di questi, il *Venezuela*, avventuratosi nell'Oceano, fu costretto a toccare tutti gli scali onde rifornirsi di personale avventizio.

Questa, nell'esattezza dei suoi termini, la situazione sino ad oggi, situazione che non potrà ancora avviarsi ad una equa soluzione,

da tutti desiderata, per l'inspiegabile resistenza degli armatori contro tutte le pratiche conciliative della Federazione dei lavoratori del mare. E così, mentre questa accettava l'intervento delle autorità, quali il Sindaco di Genova, il Consiglio Superiore della Marina, il ministro Mirabello, quelli rifiutavano ostinatamente di trattare con chichessia.

La C. E. della Camera del Lavoro fu sempre al fianco degli organizzatori dei marinai ed ha esaminati tutti i mezzi possibili onde assecondarne l'agitazione, non escludendo lo sciopero parziale dei lavoratori del mare e lo sciopero generale. Ma si dovette convenire, per ragioni tecniche, nei riguardi del primo, e per l'evidente irrazionalità del secondo, che ne era impossibile l'attuazione e che questa, nonché in un vantaggio, si sarebbe risolta in un danno per tutti.

Come coadiuvare la lotta allora? Col rifornire di denaro le casse dei lavoratori del mare, coll'approntare loro le munizioni per la lotta. Questo l'unico mezzo pratico ed attuabile; onde la deliberazione presa poi dall'Ufficio Centrale di rilasciare agli scioperanti una mezza giornata di lavoro da tutti gli organizzati.

E tale deliberazione oggi dev'essere nuovamente sanzionata dall'assemblea, perché è d'uopo aiutare la resistenza, né v'ha altro mezzo disponibile che quello dell'aiuto finanziario.

### Il manifesto della Confederazione del lavoro

Compagnie organizzate di tutti i mestieri,

I Lavoratori del mare, che lottano per la conquista di miglioramenti della classe, forti dell'appoggio morale del proletariato cosciente, hanno potuto sostenere la lunga battaglia, già da settimane iniziata, combattuta in tutti i porti d'Italia.

Ora, poiché da due campi avversari non si accenna a tregue e ciascuno dei due contendenti confida nella finale vittoria, e poiché il prolungamento della lotta potrebbe indebolire le schiere proletarie, sprovviste delle inesauribili riserve dei capitalisti, occorre che l'appoggio morale dei lavoratori italiani organizzati si tramuti, e subito, in tangibile solidarietà pecuniaria.

La Confederazione Generale del Lavoro, che intende a tessere la tela vasta e forte di tutte le organizzazioni di mestiere, si rivolge ai lavoratori organizzati di tutti i mestieri e di tutte le tendenze perché tutti prendano attiva parte a questa battaglia, che non è battaglia di teoria e di principi, ma è battaglia di lavoro, affinché i nostri compagni in lotta, che non possono trovare a portata di mano i forzieri, messi invece a disposizione del capitalismo, trovino il soldo ed il pecunio raccolto dalla solidarietà dei loro compagni di lavoro.

Questo, che la Confederazione lancia, è il primo appello rivolto al sentimento solidale dei compagni, e servirà al doppio scopo di venire in aiuto ai Lavoratori del mare e di misurare il valore di sacrificio di tutti i proletari organizzati, perché la Confederazione confida che primi a rispondere saranno quei compagni che finora l'hanno combattuta.

A questi e a tutti gli altri che già sono accorsi ad iscriversi nei suoi quadri, la Confederazione dice:

Compagni! La vostra coscienza è in questa occasione misurata dal vostro sacrificio: siate dunque coscienti.

Il Consiglio Direttivo.

NR. — I soci di devono essere inviati alla Confederazione Generale del Lavoro, Torino, corso Sissardi, 12, a mezzo cartolina vaglia. Si ricorda che è necessario che tutti i soci siano iscritti al proprio ufficio di residenza. I soci di altre città, che non hanno potuto iscriversi, dovranno portare con sé un documento di identità, o quanto meno il nome d'un socio rappresentante scritto da ambo le parti.

### La cronaca dello sciopero

#### Sempre rappresente.

Due carbonai del piroscalo « Stura », dopo arrivati in questo porto, manifestarono al comandante del vapore la volontà di sbarcare per rendersi solidali coi loro compagni; ma fu loro opposto un deciso rifiuto. E siccome non v'è nessuna legge che impedisce ad un lavoratore del mare di sbarcare al suo termine di viaggio in porto d'armamento, quei signori di bordo, d'accordo col loro complice di terra, hanno rifiutato di saldare a questi carbonai il loro salario e di restituire il loro libretto di matricola. A ciò hanno aggiunta la minaccia del carcere e di altri possibili futuri disastri. I due lavoratori si sono recati a reclamare in Capitaneria; ma anche qui invano. Anzi, quei funzionari « neutrali » hanno loro snocciolato una seconda edizione degli spauracchi loro fatti a bordo.

Il fatto si commenta da sé. Solo facciamo notare al pubblico onesto e spassionato che quando in una lotta cosiddetta civile, una delle parti ricorre a simili mezzi, è proprio segno che sente su di essa tutto il peso del torto.

#### I reclusi del « Lombardia » evadono.

Leri, quattordici i lavoratori del mare, tratti dal loro posto, le solite arti ingegnate, i dai sensali delle Compagnie e internati nei reclusori galleggianti, ove si accasernano tutti i rumori, riuscirono, dopo reiterate domande di sbarco, a scendere a terra. Essi narrarono che a bordo del « Lombardia » restano circa un centinaio di individui; ma all'infuori di cinque o sei autentici lavoratori del mare, gli altri sono tutti marinai di montagna di miniera.

I bravi lavoratori dichiararono che conoscevano la situazione non pensarono ad altro che di sbarcare per rendersi solidali con gli scioperanti e assicurano che altri hanno intenzione di imitarli.

#### Riunione

Ieri, alle ore 15, in uno dei locali delle Leghe Riunite, ebbe luogo la riunione della Commissione per la distribuzione dei sussidi, preside data dal compagno Enrico Bianchi.

Fra le diverse deliberazioni prese, si stabilì di riunire oggi, nello stesso locale, tutti i membri delle Commissioni Esecutive alle 14.30. Data l'importanza degli argomenti da trattare nessuno deve mancare.

#### Il Comizio serale.

Apri il comizio la compagna Giuseppina Gallo, gettando fra i convenuti una parola di incoraggiamento che fu lusinghiera.

Parlò quindi l'avv. Uttini, che nell'occasione dell'attuale sciopero si è messo totalmente a disposizione dei lavoratori del mare.

Egli riuscì felicissimo parlando, lungo senza mai ridursi, ma esponendo lucidamente la situazione e incitando gli scioperanti a resistere.

Quindi il repubblicano Raffaele Ciferelli lesse un ordine del giorno votato dalla Mutua fra Metallurgici della « Generale », riscuotendo unanimi applausi.

Chiuso il comizio De Filippi delle Leghe Riunite, incitando gli scioperanti alla resistenza. E con questo proposito i convenuti si sciolsero tra il più schietto entusiasmo.

#### Un telegramma a Mirabello.

Casimiro Carosini, membro del Consiglio superiore della Marina mercantile, ha spedito ieri il seguente vibrato telegramma al ministro Mirabello:

« La Capitaneria di Genova favorisce le Compagnie sequestrando i salari, libretti-matricole degli scioperanti. « Le Capitanerie di Napoli e Genova permettono l'imbarco del personale sui piroscali, e con questo proposito i convenuti si sciolsero tra il più schietto entusiasmo. »

« Per la neutralità del Governo sia rispettata la necessità di osservare la legge alle Capitanerie, le quali, mentre denunciano il personale scioperante, lasciano indisturbati gli armatori e le Compagnie violanti il Codice di Marina e di Commercio, favorendo anzi la violazione stessa. »

#### I Lavoratori del Mare.

E' uscito il n. 85 del giornale « I Lavoratori del Mare ».

E' tutto dedicato alla grande battaglia.

#### Comizio a Lerici.

Ieri il compagno Carosini, rappresentando il Comitato centrale, ha parlato a circa 400 scioperanti, incoraggiandoli alla lotta calma e tenace, arsa sicura di vittoria.

I marinai scioperanti Bartoli, Bondani e Re Gennari, proponendo un ordine del giorno tendente a sostenere lo sciopero filante che le Società di Navigazione e gli altri armatori di piroscali o velieri si decidessero a migliorare le condizioni del personale navigante.

Un ordine del giorno di resistenza. Ci scrivono da Spezia, 14, sera: Nella vicina borgata di San Terenzo vi tenuto un comizio di circa quattrocento lavoratori del mare, venuti anche da Lerici, Levanto, Vernazza.

Però Grossi, proponendo un ordine del giorno tendente a sostenere lo sciopero filante che le Società di Navigazione e gli altri armatori di piroscali o velieri si decidessero a migliorare le condizioni del personale navigante.

### Gravi deliberazioni del personale della « Puglia ».

Ci scrivono da Bari, 14, sera: Stamane l'assemblea dei marinai scioperanti, riuniti dopo la deliberazione degli azionisti della Società *Puglia*, dichiarando inaccettabili le condizioni imposte per la ripresa del lavoro e riaffermando la sua fede inerrabile nella forza dell'organizzazione, delibera:

1° Di mantenere sempre aperta l'agitazione contro la *Puglia*.

2° Dividersi fratramente il lavoro di stivaggio per conto della Cooperativa sul porto fino al termine dello sciopero generale dei lavoratori del mare.

3° Procurarsi lavoro a bordo dei piroscali di altre compagnie italiane ed estere, preferendo di abbandonare la città natia, anziché assoggettarsi alla violenza padronale ed alla menomazione della organizzazione che resta più salda che mai.

### Il governo non interverrà.

Ci scrivono da Livorno, 15: Il sindaco comm. Malenchini, facendo al capo del governo gli auguri consueti per capodanno faceva anche voto perché il ministero s'interessasse alla grave vertenza già da troppo tempo sul tappeto tra Compagnie di Navigazione e gli equipaggi.

Nella seduta ultima del Consiglio comunale, su proposta del socialista avv. Modigliani è stata approvata all'unanimità l'opera del sindaco e fu approvato pure di rinnovare a nome di tutto il Consiglio i voti al governo per un suo intervento pacificatore.

Il sindaco, spiegando le ragioni del suo telegramma all'on. Gi. Litti, ha dichiarato d'aver ricevuto dal Presidente del Consiglio il seguente telegramma molto significativo:

« Ringrazio degli auguri che ricambio di cuore ».

Non una parola di più.

### Il contegno delle autorità.

Ci scrivono dalle principali località dove si estende lo sciopero dei marinai che la polizia compie inaudite pretese in danno degli scioperanti. Dove non è possibile intimidire, fa pressioni e commette violenze, la polizia si dà alla ricerca e all'ingaggio dei crumiri. La stampa libera, dal canto suo, registra ogni giorno di questi fatti.

E' così che il governo si mantiene neutrale.

### Mancata fede?

Una delle prime accuse che gli armatori tentarono di accreditare in danno dei dirigenti l'organizzazione dei lavoratori del mare, consisteva nel far credere che essi dirigenti si fossero impegnati a non promuovere più alcuna agitazione sino al 1908. L'accusa venne anche ripetuta volentieri dai giornali compiacenti. Ora ecco che basta sfogliare la raccolta dei giornali della Federazione per convincere della più solenne impostura i signori capitalisti:

*Giornale « I Lavoratori del Mare ».*

Anno IV, n. 63, 1° Aprile 1906:

« Contrariamente alle legittime speranze della classe marinara, il Consiglio d'Amministrazione della Navigazione Generale Italiana, chiamato dai conduttori, comm. Ago-stino Crespi e cav. Michele Fileti a decidere in merito alle parti del loro Regolamento, che più sotto pubblichiamo, per il personale di bassa forza di bordo, contestate dai membri del Comitato Centrale della Federazione Nazionale, ha risolto le questioni non conformemente ai bisogni della classe marinara, bisogni che scaturiscono « evidenti dalle necessità del servizio di bordo. »

« La vertenza rimane perciò più aperta che mai e non si chiuderà se non quando la Navigazione Generale Italiana avrà dato ragione alle giustissime richieste del proletariato marittimo. »

« R. va da sé che l'agitazione non proseguirà soltanto a base di articoli di giornale o di ordini del giorno. »

« I dirigenti della N. G. I. se onestamente e lealmente, come ripetute volte hanno affermato, vogliono dare organico e sicuro assetto al lavoro di bordo dei loro piroscali, indistintamente per tutti i tre Compartimenti di Genova, Venezia, Palermo, devono accettare i desiderata che furono formulati dalle assemblee dei lavoratori del mare e che qui pubbliciamo, preceduti da logiche considerazioni del Comitato Centrale della Federazione Nazionale. »

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei lavoratori del mare, radunato il giorno di venerdì 23 marzo 1906, per prendere visione delle deliberazioni delle tre categorie di bordo di bassa forza, macchina, coperta, camera, votate nelle loro singole assemblee, in merito al nuovo Regolamento del Lavoro per il personale di bassa forza sui piroscali della Navigazione Generale Italiana, firmato dalla Direzione, che si riterrà però completo soltanto quando vi saranno incluse anche le tabelle dell'equipaggiamento dei Compartimenti di Palermo e Venezia.

Costatato che le delucidazioni e le riforme in esso contenute costituiscono in parte un innegabile miglioramento nelle condizioni dei



## Mirabello

## rinuncia di andare a Terni

I giornali della ben pensante borghesia, strombazzarono in questi giorni che il ministro della marina sarebbe andato a Terni, per visitarvi quella acciaieria: se la visita doveva servire a qualcosa, doveva anche servire a questo: a far rialzare il credito delle azioni della potente società terniense.

Il municipio di Terni, che è in mano dai repubblicani, aveva deliberato di ricevere il signor ministro degnamente, ed all'opera stava per andare ad addobbiare i locali del palazzo municipale; di più, come gradita sorpresa, gli si stava preparando anche una dimostrazione volontaria di operai.

Ma che è che non è Mirabello non va più a Terni, ed in proposito ecco quanto scrive il *Giornale d'Italia*, un quotidiano dell'alta borghesia.

«Non registriamo le voci che al proposito corrono nei circoli politici. Certo è che la visita Mirabello a Terni preannunciata a data fissa e preparata ufficialmente si prestava ad interpretazioni disparate e non utili al prestigio delle amministrazioni. Che il ministro della Marina voglia fare una ispezione all'ufficio della R. Marina a Terni è alle officine che da quell'ufficio sono sorvegliate potrebbe forse capirsi, per quanto noi siamo persuasi che tali ispezioni sono inutili giacché il Governo ha i suoi organi da cui deve essere dettagliatamente informato di continuo; ma dato e non concesso che le ispezioni siano utili, per farle non occorre né preannunziare né preparazione, mentre per converso i preannunzi e le preparazioni possono essere ad arte sfruttati, e già se ne avvertiva qualche sintomo, da chi ha interesse a dare alle ispezioni del Ministro un carattere che non hanno e che non possono avere. Se quindi il Ministro ha deciso di rinviare sine die la visita tanto meglio così. Però sarebbe stato anche meglio agire in modo da non dare pretesto a commenti sgradevoli in un senso o in un altro e di non dovere un'altra volta rinviare una gita di cui si era parlato troppo».

**Accordo fra le tre organizzazioni nazionali della Previdenza, della Cooperazione e della Resistenza, discusso il 23 novembre 1906 e definitivamente approvato il 7 gennaio 1907.**

La *Alleanza fra la Lega Nazionale delle Cooperative e la Confederazione Generale del Lavoro* e la *Federazione Italiana delle Società di M. S.* viene contrattata in base al programma esposto nella Relazione ai Congressi della Cooperazione delle Camere del Lavoro e della Previdenza riuniti in Reggio Emilia il 50 ottobre 1901, la quale relazione il Congresso del 23 novembre 1906 fa propria (1).

Le tre organizzazioni nazionali svolgeranno un'azione concorde e decisa per la conquista di quelle riforme che si riterranno mature per la loro pratica attuazione.

Allo scopo di conferire all'azione dell'alleanza sicurezza di movimenti e chiarezza di obiettivi vi, il Congresso dichiara:

a) *Integralità del movimento proletario* non significa contrarietà di interessi, i quali hanno anzi bisogno di organi speciali: essa deve, nei rapporti delle tre forme di organizzazione proletaria, attuarsi mantenendo ben distinte le gestioni; e, cioè, l'autonomia finanziaria ed amministrativa delle gestioni stesse istituite per le singole funzioni.

b) Nella propaganda orale e scritta, ciascuna delle organizzazioni non può raggiungere la sua azione e gli istituti della cooperazione, della resistenza e della mutualità giungendo alla dimostrazione che l'elevamento delle classi lavoratrici non può raggiungersi che mediante l'integrazione delle azioni cooperative, di resistenza e di mutualità.

c) Le Cooperative di lavoro e di produzione devono provvedere all'iscrizione dei propri soci lavoratori nelle rispettive leghe

di resistenza, e alla loro volta le leghe cureranno che le loro iscrizioni dei propri soci nelle relative cooperative, e là dove questo avviene, alla loro volta le leghe, prima di lanciarsi in un movimento per aumento di salario, si assicurino che essi, devono essere curate l'organizzazione cooperativa.

d) Il Comitato dell'alleanza richiederà l'aiuto pecuniario delle mutue e delle cooperative per la pubblicazione di un resoconto dei casi in cui per condizioni speciali cioè in presenti necessario, e dopo che l'organizzazione di resistenza abbia già provveduto ai propri doveri di solidarietà.

IV. Ciascuna delle tre organizzazioni alleate si impegna di agire d'accordo, perché le singole associazioni locali aderiscano alla rispettiva azione per la pubblicazione degli atti ufficiali dell'Alleanza, non è soltanto la *Cooperazione italiana*, ma anche la *Confederazione del lavoro*, la parte integrante del presente accordo.

V. Ciascuna delle tre organizzazioni alleate si riserva assoluta indipendenza di pensiero e di azione per quanto costituisce le proprie peculiari finalità economiche e sociali.

(1) *Allegato*. Si riporta il citato programma il quale, colle modificazioni in riguardo al nome della rappresentanza della organizzazione della resistenza, e coll'aggiunta che il movimento per la pubblicazione degli atti ufficiali dell'Alleanza, non è soltanto la *Cooperazione italiana*, ma anche la *Confederazione del lavoro*, la parte integrante del presente accordo.

Per la costituzione dell'Alleanza fra la Società di mutuo soccorso, le Cooperative e le Camere del lavoro:

a) *Provvidenza e previdenza*: come il movimento per la costituzione e sede.

b) *Designazione del giornale, organo dell'Alleanza*.

Programma: L'Alleanza delle Società di mutuo soccorso, la Lega delle Cooperative e la Federazione delle Camere del lavoro — pur mantenendo la propria fisionomia speciale, la propria missione e la propria autonomia — hanno di comune l'obiettivo di contribuire al miglioramento economico, giuridico ed intellettuale dei lavoratori. In questa comunanza le tre organizzazioni nazionali si attingono e si integrano, e si possono reciprocamente.

Vi sono dei problemi economici e legislativi in cui le tre organizzazioni sono parimenti interessate. Infatti, come non può essere di comune interesse solo i sindacati delle Camere del lavoro il mutuo soccorso e le Camere del lavoro una buona legislazione intesa a promuovere il movimento cooperativo; come l'intensificarsi degli scopi della previdenza non interessa solo i sindacati di mutuo soccorso, perché attraverso a queste forme di organizzazione che fecondano quasi sempre altre forme più efficaci di difesa e di azione; come la previdenza e la cooperazione della mano d'opera, le norme del contratto di lavoro, la organizzazione per arti e mestieri, l'attenzione e trovano impulso e disciplina delle Camere del lavoro, della Lega delle Cooperative e delle Camere del lavoro — per mantenere un movimento che — tendendo a migliorare le condizioni della mano d'opera — rende meno arida ai lavoratori le fonti della previdenza e della cooperazione.

Per queste considerazioni si ritiene opportuna la proposta deliberata dal Congresso del 1901, affinché abbia a costituirsi un modo pratico di intesa comune e permanente fra la Federazione delle Camere del lavoro, la Lega Nazionale delle Cooperative e la Federazione delle Camere del lavoro di mutuo soccorso.

Costituzione:

Sarebbe un errore costituire un altro ente, il quale, come una specie di nuovo organo accentratore di poteri, dovesse risolversi in un imponente consiglio gerarchico. Il Consiglio della Lega delle Cooperative, la Commissione della Federazione delle Mutue ed il Comitato esecutivo della Federazione delle Camere del lavoro, eletti dai rispettivi soci, non potrebbero in miglior modo, con maggiore autorità e competenza — se — designati insieme — rappresentare questa rappresentanza collettiva delle tre organizzazioni nazionali dei lavoratori.

La riunione di questi tre Comitati potrebbe designarsi appunto col nome di *Alleanza fra le Mutue, le Cooperative e le Camere del lavoro*. Come sede potrebbe stabilirsi in quella città, ove risiedono possibilmente le tutte e tre le organizzazioni, o almeno dove ha residenza il maggior numero dei suoi membri.

L'Alleanza avrà una segreteria, e stabilirà, potrebbe eleggere un segretario di tre membri (uno per ciascuna delle tre organizzazioni) per

avere rapporti permanenti e determinare delle riunioni plenarie periodiche e straordinarie per dare esplicazione al comune programma.

Il giornale organo comune.

Il periodico *La Cooperazione Italiana*, che è l'organo della Lega delle Cooperative e della Federazione delle Società di mutuo soccorso, potrebbe essere, sino al prossimo Congresso dell'Alleanza, suo organo ufficiale per la pubblicazione dei suoi atti, delle sue deliberazioni e di quanto può interessare lo svolgimento della sua azione. E ciò senza pregiudizio del diritto d'iscrizione degli atti stessi in quegli altri periodici speciali che potrebbero essere pubblicati o che potrebbero pubblicarsi in avvenire.

Oneri sul funzionamento dell'Alleanza.

Le spese inerenti al funzionamento dell'Alleanza saranno proporzionalmente ripartite fra la Federazione delle Mutue, la Lega delle Cooperative e la Federazione delle Camere del Lavoro.

I relatori: FERRARI AGOSTINO, MAFI ANTONIO, TOMMASINI DARIO.

## CRONACA INTERNAZIONALE

## I contratti collettivi in Austria durante il 1905.

Da materiali raccolti dall'Ufficio del lavoro e di statistica di Vienna, si apprende che durante l'anno 1905 i contratti collettivi di lavoro stipulati in Austria furono 43.

Riguardo alla regione ove essi vennero conclusi, in Vienna e nell'Austria inferiore furono 55; nell'Austria superiore 1; nel Salisburgo 2; nella Stiria 7; nella Carinzia 1; nella Carniola 1; nei Paesi della costa 2; nel Tirolo 5; in Boemia 9; nella Moravia 8; nella Galizia 3; in Austria totale 83.

Circa l'estensione di questi contratti, 33 vennero pattuiti dalla maestranza di un solo imprenditore, mentre gli altri servirono a regolare i rapporti di lavoro di parecchie aziende alla volta; 51 contratti inoltre mirarono a creare comunanza di tariffe per tutte le intraprese simili di una o parecchie località. Due tariffe poi concluse a Vienna (quella dei tipografi e quella dei calzaturai) estesero la loro efficacia a tutto l'impero.

Le seguenti cifre danno la partecipazione dei vari mestieri alle tariffe: Stoviglia 3 contratti collettivi; lavoratori in metallo 83; lavoratori in legno 9; lavoratori in cuoio e pelli 5; lavoratori tessili 1; tappezzeri 2; sartori 2; lavoratori in carta 3; industrie alimentari 7; industrie edilizie; gli orari più lunghi (11 ore) dei lavoratori forni.

Tutte le tariffe contengono disposizioni sull'altezza dei salari; in 19 di esse è fissato il minimo di mercede, che in Vienna oscilla da kor. 3,88 a kor. 7 al giorno; negli altri luoghi da kor. 2,17 a kor. 5,60.

Disposizioni speciali sono inoltre quelle che regolano la durata del lavoro al sabato, il lavoro straordinario, il lavoro festivo e la remunerazione del lavoro all'indietro dell'azienda; il riconoscimento dell'organizzazione degli uomini di fiducia, della festa del primo maggio, ecc.

Per la durata di queste convenzioni si va da un minimo di 1 anno ad un massimo di 8 anni.

In 36 casi si addiziona alla stipulazione delle tariffe mediante vie pacifiche; in 58 casi occorre una lotta parziale o totale dei lavoratori.

## Lo sviluppo della Federazione tessile tedesca.

Nel mentre l'organo della Federazione tessile tedesca ha toccato di questi giorni le 100.000 copie, il numero degli organizzati nella stessa federazione ha raggiunto la cifra di 101.148, dei quali 63.467 uomini e 38.681 donne.

Queste forze organizzate sono ripartite in 37 gruppi locali. I gruppi che contano da 50 soci sono 123; da 51 a 100, 10; da 101 a 150, 15; da 151 a 200, 23; da 201 a 250, 11; da 251 a 300, 1; da 301 a 400, 3; sopra i 400, 1.

Nuovi fondati, 17.

Nel 1892 gli aderenti alla federazione tessile erano in tutto 4095 (sol uomini). Nel 1897 erano saliti a 23.618, dei quali 3.314 donne. Nel 1900 le donne organizzate erano

noi sentiamo il dovere di auspicare a tutti quei lavoratori che danno la vita, a tutte quelle leghe che salgono il patibolo delle entusiaste sublime, il prossimo trionfo di quelle idee per le quali essi lottano e muoiono.

Molti operai hanno già portato il loro contributo materiale ed hanno già raccolto fondi per venire in aiuto alla rivoluzione russa. Ora, o compagni, cercate di invitarli, e raccogliete fondi e soccorsi, e mandate danari; danari che serviranno a comprare fucili e munizioni; fucili e munizioni che oggi vi serviranno di aiuto e di conforto sopra il popolo russo.

Fate, o compagni, che col vostro aiuto, col vostro soccorso, possa venire restituito il giorno della caduta dell'oligarchia e dell'autoritarismo, giorno in cui si potrà cantare il sole bello, limpido, splendente della prima società socialista.

Belle. Io invito in questo momento i compagni qui riuniti a rivolgere il loro pensiero ai compagni ed alle compagne che ad Intra soffrono e lottano per una causa bella e giusta, dandoci uno splendido esempio di abnegazione e di sacrificio.

Proprio che il Congresso abbia a concorrere con soccorsi in danaro agli scioperanti di Intra: prima dobbiamo aiutare quelli che sono in casa nostra!

Succedano. La Camera del Lavoro ha già iniziato una sottoscrizione per Intra.

Lazzari. — Questa sera, in questa sala, avranno luogo due conferenze intorno alla rivoluzione russa, e spero che qui sarete tutti. Ma giacché parliamo di Russia, devo richiamare l'attenzione dei compagni sulle Russie che noi abbiamo qui da noi, in Italia, come prodotto e come effetto primo delle nostre classi dirigenti.

Galli. — Io ringrazio del generoso pensiero in pro degli scioperanti di Intra: non vi starò ora a narrare quanto quelli poveri donne hanno fatto e sofferto per effetto del duplice giogo dei padroni e di le sue.

Gli altri gruppi autonomi di Milano hanno iniziato una sottoscrizione; altri lavoratori, a Monza, che erano in un'aula, si sono uniti a un esempio nobilissimo di abnegazione, hanno

5247, gli uomini 38.989; nel 1904 gli organizzati erano complessivamente 53.569, di cui 13.126 donne; nel 1905, 66.957 di cui 20.596 donne; alla fine di giugno 1906, 94.327 di cui 34.240 donne.

Per farsi un concetto delle prestazioni fatte dalla ormai potente federazione sorella di Germania, basti dire che dal 1900 ad oggi in Germania, la stessa federazione tedesca ha fatto 2.649.525. Per la grandiosa e memorabile lotta di Crimmitschau — della quale si occupò la stampa di tutto il mondo — si speso 1.200.000. Le spese per sussidi di lavoro, di trasloco e assistenza legale furono, nello stesso periodo di tempo 1900-06, di Mk. 63.519.

Il sussidio di malattia venne attuato nel 1901. Negli ultimi 5 anni e mezzo i decessi si assestano a questo scopo Mk. 3.017.560, cioè Mk. 67.000 circa all'anno.

Le spese per giornali professionali dall'inizio della federazione all'anno 1900, furono di Mk. 179.832. Dal 1900 al 1906, dato il grande sviluppo e l'importanza sempre maggiore della stampa in questi ultimi tempi, esse ammontarono a Mk. 1.000.000.

Il problema dell'organizzazione dei tessitori in Italia è uno dei più importanti, e diamo questi dati per mostrare come, con spirito di sacrificio, con santa fede e tenace propensione, è possibile organizzare anche i lavoratori tessili.

## La Federazione tedesca dei tipografi.

Il patrimonio della Federazione tedesca dei tipografi, al 31 giugno 1907, è fissato in cent. 50, cioè a Mk. 150 per socio. Attualmente la Federazione ha circa 49.000 soci. In sussidi di soccezione e malattia ha speso Mk. 1.357.729.

Cifre ragguardevoli e che impongono rispetto.

## La Confederazione internazionale dei metallurgici.

La Confederazione internazionale dei metallurgici comprende attualmente 555.450 soci e ha un bilancio di 14.630 franchi.

Il Belgio è rappresentato da 7380 soci; la Danimarca con 820; la Germania con 238.077; l'Inghilterra con 168.990; la Francia con 21.950; l'Olanda con 6.000; la Norvegia con 45.000; l'Austria con 45.000; la Svezia con 15.400; la Svizzera con 14.000; la Svezia con 900; l'Ungheria con 14.600 soci. E l'Italia?

## Serrata generale degli operai organizzati di Svezia.

Stoccolma, 14. — Sembra imminente una serrata generale degli operai organizzati della Svezia. La presidenza della Federazione svedese dei padroni industriali ha deciso, in una seduta il giorno 9, di convocare per il 15-16 gennaio una adunanza generale dei delegati che dovranno proclamare la serrata di tutti gli operai organizzati occupati dai soci della Federazione.

La causa di questo provvedimento brutale (sull'esempio di Lodz) che colpisce circa 60.000 operai, deve essere ricercata in un certo numero di scioperi scoppiati nelle officine delle varie parti del paese.

Erano già state iniziate trattative circa il conflitto prima di Natale tra i rappresentanti della Federazione dei padroni industriali e quelli della organizzazione nazionale dei Sindacati.

Le proposte d'accordo, però, non sono state accettate incondizionatamente dalle sezioni locali dei Sindacati interessati.

## 15.000 operai vittime d'una serrata.

A Berlino i giornali annunciano che comincerà la serrata proclamata contro gli operai dell'industria del legno: falegnami, ebanisti, tornitori, ecc.

L'accusa della serrata è il rifiuto degli operai di accettare la nuova tariffa che hanno sottoposto all'approvazione dei padroni e che questi ultimi hanno trovata eccessiva.

La serrata colpisce 15.000 operai.

Si seguita l'esodo verso la provincia di un certo numero di essi.

## Sciopero tramviario a Nizza.

Nizza, 12. — Lo sciopero del personale dei tram è stato dichiarato malgrado gli sforzi delle autorità per impedirlo.

Tutte le vetture sono state ricondotte al deposito.

deciso di sacrificarsi per aiutare le lavoratrici di Intra.

Gli industriali di Intra hanno dichiarato che non si arrendono, e che cedono solo per cederci. Io me. Noi rispondiamo con uno slancio generoso di solidarietà e di fratellanza!

Tamieri. — Io propongo un saluto da parte dei compagni di Intra alla rivoluzione russa, e ai carceri d'Italia, ed insieme invito tutti i lavoratori a guardarsi dal secolare nemico che sembra ora si ridesti: il gesuitismo.

Reina. — Io non voglio togliere nulla alla grandezza della lotta che si combatte ad Intra per la conquista dei più santi diritti: solamente io volevo che il Congresso esprimesse la sua simpatia e accorresse: il suo appoggio ad un movimento grandioso, ad una lotta gigantesca quale è quella che si combatte ora in Russia; poiché, al di sopra dei piccoli interessi, delle battaglie minori e di tutti i partiti, c'è rappresentata ora dalla lotta sublime e grandiosa che la Russia rivoluzionaria combatte per la sua libertà. (Applausi vivissimi).

L'idea propone che la seduta del mattino cominci presto, alle 8, inviti la Commissione per la verifica dei poteri a fermarsi nella serata alla Camera del Lavoro per terminare il suo compito.

Proprio che il Congresso si tenesse seduta del Congresso anche questa sera.

Serrantoni. — Io non sono contrario a questa idea, ma prevedo che i congressisti verrebbero qui a dormire.

Lezini. — Io vorrei che il Congresso s'impegnasse per domani a discutere le relazioni dei Segretari.

Voci. — La sospensiva!

Serrantoni. — Ci si debbono decidere questa sera se domani si deve cominciare prima a discutere l'argomento della Confederazione, oppure le relazioni dei Segretari.

Non non ci dobbiamo lasciare questa sera se non si sarà deciso.

Brancani. — Io propongo che si accetti la proposta di discutere domani mattina le relazioni, prendendo impegni per il termine della discussione per mezzogiorno.

..... A nome della Camera del Lavoro

## MOVIMENTO CAMERALE

## Istruiamo gli operai.

Monza, 9 gennaio. — Per speciali accordi intervenuti coll'Università Popolare di qui, che deve le sue origini alla Camera del Lavoro, si sono iniziati alla Camera del Lavoro stessa, corsi di conferenze e lezioni di istruzione popolare per gli operai.

Il corso venne iniziato il 3 corr., con una conferenza del compianto prof. Annibale Broglio, che svolse il tema: *Alla conquista del tesoro*. Seguiranno poi i seguenti corsi:

*Malattie professionali* — Dott. Giuseppe Corbelli.

*Cinque Continenti* — Prof. Silvio Manfredi.

*Fisiologia del lavoro* — Dott. G. B. Mauri.

*La cooperazione* — Prof. Massimo Samoggia.

*Fisica e chimica elementare* — Chim. Dottor Carlo Scatti.

*I sette padroni d'Italia* — Prof. Vittorio Gotardi.

*Lo stato e l'officina* — Ettore Reina.

*La teoria di Darwin* — Prof. Annibale Broglio.

*Igiene della maternità e del bambino* — Maestra G. seldi Brebbia.

*La corrispondenza del giorno* — (corso pratico di lingua italiana) — Prof. Luigi Biada.

ai quali, altri Corsi e Conferenze si aggiungeranno del prof. C. G. Silva, Avv. Edo. Riboldi, dott. Angelo Basso, Prof. Arnaldo Agnelli, ecc., di cui si darà in seguito annuncio.

Le iscrizioni ai Corsi, con tessera valevole per tutto l'anno 1907, è fissata in cent. 50, per tutti i corsi, e per ammissione gratuita degli iscritti all'Università Popolare.

A sua volta la Camera del Lavoro ha messo a disposizione dei soci dell'Università Popolare la sua biblioteca, ricca di più di mille volumi.

## Camera del Lavoro di Biella.

Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza del Comitato Centrale, e domenica prossima (20 corrente) si terrà l'adunanza generale dei soci per il rendiconto annuale.

Questa Camera compirà tra breve il suo sessantesimo di vita. Vita non interrotta mai, e non infondata di risultati, se si pensa che fu sempre sostenuta colie sole forze degli organizzatori di cui la Camera del Lavoro fu ed è uno spirito negli occhi della borghesia di qui, la quale la onorò sempre delle sue persecuzioni e del suo implacabile odio.

Basta aver presente il contegno costantemente tenuto dai industriali e dai preti in Consiglio comunale, ogni volta che i socialisti portarono là dentro la questione della Camera del Lavoro; basta aver presente l'aborto tentato da un Ufficio municipale del lavoro che l'amministrazione clericale-moderata volle, quale conto altare dell'istituzione proletaria; basta ricordare, infine, le rappresaglie capitaliste durante gli scioperi del 1901 e 1905 per dare la misura dell'accanita guerra ondeva venne fatta segno.

Ma la Camera, *flagrant non flectat*, vive e si agita a rinnovare se stessa. La Camera non può più continuare ad essere un organismo primitivo che supplisca, come una gruina improvvisata, alle prime esigenze della difesa di classe, dopo aver fatto il suo compito, rendersi stabile. Il problema è stato posto in tutta la sua portata dalla Commissione Esecutiva: e riceverà domenica sussidio di discussione da parte dei soci della Camera.

Massimamente è questione di dare all'istituzione una solida base finanziaria che possa permetterle di sviluppare tutti quei servizi che ora mancano o non esistono che di nome. Da tempo si raccolgono fondi, si impiantano di un Caffè sociale che dovrà funzionare per conto della Camera. E questo, unito con altre proposte, sarà tema di discussione per domenica.

Il risveglio delle energie e il confortante incremento del numero dei soci, dato specialmente dal forte numero dei tessitori che compongono la tessitura, danno alla Camera una sicura di un profondo rinnovamento.

## L'opera della Camera del Lavoro di Codogno.

Il lavoro esplicato in questo ultimo mese dalla nostra Camera del Lavoro è meraviglioso; basti dire che si tennero una ventina fra adunanze, conferenze e comizi.

Una riunione di lavoro fu tenuta qui venerdì, 14 dicembre, qui erano presenti tutti i rappresentanti delle leghe e cooperative anche di Casalperoglio e Ospedaletto sotto la presidenza del compagno Bellotti, vice segretario.

voro dichiaro che vogliamo si discutano prima le relazioni.

Dell'idea. — Dal momento che il Comitato ordinario ha risoluto la questione dei Segretari della Resistenza, mi pare che non si deve pensare che esso voglia sfuggire la discussione. Mi sembra quindi inutile che debba cominciare la seduta di domani con le relazioni; devo anche avvertire che una delle relazioni non potrà venire stampata e distribuita.

Lazzari. — Il Segretario aveva pronta la relazione, ma non aveva i fondi per stamparla.

Presidente. — Pone in votazione la proposta Corradi di sospensiva.

E respinta.

Pone poi in votazione la proposta Serrantoni e Brancani, se comincerà domani secondo l'ordine del giorno, o cominciando dalla discussione delle relazioni.

La proposta Serrantoni, perché si cominci con l'ordine del giorno è approvata.

Seconda seduta 30 Settembre, ore 8 1/2.

Brancani, presidente, apre la discussione sul tema 4° dell'ordine del giorno.

Dell'idea. — Io faccio una pregiudiziale. Il presente Congresso è il primo che rivesta importanza per le deliberazioni che esso dovrà prendere. Noi sappiamo che molte organizzazioni importantissime d'Italia non sono qui rappresentate. Per questo io credo che sarebbe opportuno sospendere i corsi di istruzione odierne a favore della nostra deliberazione, per dare un'occhiata a questa deliberazione, per dare un'occhiata a questa deliberazione.

Presidente. — Io non vorrei che il Congresso dellesse del tradimento al Presidente perché lascia disanciare una proposta di votazione, lo domando se l'assemblea vuole ritornare sulla deliberazione presa. Siccome c'è un dimissionario, domando all'assemblea se vuole pronunciarsi su questo fatto.

Brancani. — Visto l'esito negativo della votazione, faccio la proposta di tre della maggioranza e due della minoranza.

Dell'idea. — A me pare che sostenendo la

## Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Continuazione, vedi numero precedente

Dell'Avale. — I rappresentanti, a parer mio, non hanno nulla da vedere colla Commissione per la verifica dei poteri; per questo mi sembra una votazione per alzarla di mano.

Presidente. — Si rinnovi la votazione e si continui le mani alzate; lascio giudicare dell'esito l'assemblea stessa.

Si procede alla votazione.

La proposta Corradi è respinta.

Ora si deve nominare la minoranza.

Bellotti. — Io dichiaro, a nome dei miei compagni, che dopo una simile maniera di votare non possiamo accettare i risultati.

Ricciotti. — La tema avanzata da Corradi non sussiste, poiché, dal momento che si è detto che la maggioranza e la minoranza faranno due votazioni a parte, mi sembra che la questione del numero sia affatto secondaria; sono tutte queste delle discussioni odierne, e francamente mi pare che non vengano di essere in mezzo a un proletariato così incoerente. (Rumor).

Leonardi. — Io dichiaro che non farò parte della Commissione se non ci sarà una rappresentanza della minoranza.

Presidente. — È proposto Cleobulo Rossi in sostituzione di Leonardi.

Fusacchia. — Io riformisti devo includere nella rappresentanza rivoluzionaria, quattro nomi, se no si dirà che siamo traditori. (Rumor).

Presidente. — Io non vorrei che il Congresso dellesse del tradimento al Presidente perché lascia disanciare una proposta di votazione, lo domando se l'assemblea vuole ritornare sulla deliberazione presa. Siccome c'è un dimissionario, domando all'assemblea se vuole pronunciarsi su questo fatto.

Brancani. — Visto l'esito negativo della votazione, faccio la proposta di tre della maggioranza e due della minoranza.

Dell'Avale. — A me pare che sostenendo la

tario della Camera del Lavoro di Milano; vi si tracciò un programma di lavoro pratico di organizzazione in campagna e specialmente fra gli emigranti.

Un'altra importante adunanza fu tenuta il 22 a Casalpusterleno fra tutti i lavoratori in legno. Ivi parlò il compagno falegname Lora e convinse i presenti ad aderire alla Federazione.

Il medesimo alla domenica successiva parlò ai falegnami di Codogno per lo stesso scopo. Un'altra importantissima adunanza della Mutua canestriera di Lodi, la sede della Cooperativa di produzione domandavano un prestito. Essendovi compresi anche diversi padroni, non si poté mai portare a un soffice canestri hanno rotto il ghiaccio e hanno convinto tutta l'assemblea, meno due padroni, a votare lire 500 per la Cooperativa. Speriamo che con questo atto fraterno si apra l'adito ad un avvenire più operoso e che tutti i canestrai tornino in Lega alla Camera del Lavoro, onde combattere nuovamente assieme per il miglioramento di tutto il proletariato.

E veniamo alle conferenze che si sono tenute nei dintorni dai compagni Bellotti, Morandi e Podestà, segretari della Lega fornai di Milano.

La prima fu tenuta privata fra gli emigranti di Moletti e fu costituita una Lega mista seduta stante. La seconda fu tenuta a Maleo pure privata, non però in un locale, ma per mandare a monte tutto, onde ostacolare il formarsi di qualsiasi organizzazione che si vantano di favorire, ma che viceversa combattono acerrimamente.

Parlo il Bellotti benissimo ed applaudito da tutto l'uditorio; ma in quella sera avendo i preti potuto avere il biglietto d'invito vennero a gridare e a mormorare per le lunghe perché non si potesse formare la Lega dei Lavoratori.

E siccome il nostro Bellotti fece cenno alla Francia ed ai clericali che in questi giorni ne dicono delle cose e delle crude contro i socialisti; essi fecero un baccano indioavolo e finirono col pubblicare sul *Popolo*, un articolo dove si parla di sconfitta sociale, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

In tutte e tre i paesi vi sono già forti organizzazioni alle quali si aggiungeranno presto nuove leghe e nuovi proseliti.

Domenica, 30, fu tenuta nella piazza di Moletti un grande Comizio. In omaggio alla libertà i preti di costì fecero fare un gran baccano ad una compagnia di musicisti, mentre ad onor del vero, benché in paese fino ad ora apertamente clericale, la maggioranza dell'uditorio fu sempre con noi. La gran sparata fu quella di volere non i fatti, ma per provare che i preti hanno imposto lo svolgersi del movimento operaio, come se non fossero a tutti noti e non succedessero tutti i giorni.

Si parlò il 20 a Ospedaletto e Casalpusterleno, il 29 a Coste di Adria sempre con esito felice.

Qualora dunque occorressero alla S. V. uno o più operai, di sesso maschile o femminile, oppure una famiglia di agricoltori da collocare ai propri terreni? Ella non ha che indirizzarsi all'Ufficio succennato, il quale con solerzia s'incaricherà della ricerca e dell'invio del personale richiesto.

Collocamento istituito, attende inoltre alla ricerca di personale di servizio, sia per famiglie private che per alberghi.

« Certi che la S. V. riconoscono l'utilità di propri terreni? Ella non ha che indirizzarsi all'Ufficio succennato, il quale con solerzia s'incaricherà della ricerca e dell'invio del personale richiesto.

Per l'ufficio centrale di colloc. dell'Umanitaria A. SCHIARI.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

## Movimento Operaio Nazionale

### Convocazione del Consiglio del Lavoro.

È convocata in Roma — presso il ministero di agricoltura — per i giorni 28, 29 e 30 del corrente mese, la prima sessione 1907 del Consiglio superiore del lavoro.

Gli argomenti messi all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. Proposta di istituzione di uffici interregionali di collocamento per la mano d'opera agricola (relatore Montemartini).

2. Relazione sul voto dei Congressi nazionali riflettenti l'opera e l'azione del Consiglio dell'Ufficio del lavoro (relatore Maffi).

3. Risultato dell'inchiesta sul funzionamento dell'assicurazione contro gli infortuni in Roma (relatore Nagaldi).

Sappiamo che il relatore sul terzo argomento ha fatto istanza alla presidenza di rinviare ad altra sessione la relazione sui voti dei Congressi, non essendo completamente ancora il materiale a cui riferire e di sostituirla la proposta per la istituzione delle *Cattedre ambulanti della previdenza*, la cui relazione stampata è già avanti al Consiglio fino dallo scorso novembre.

### Uno sciopero di garzoni.

Da Sampierdarena ci scrivono, 15:

I garzoni del deposito trans elcristi, ieri dopo mezzogiorno scioperarono causa il non avvenuto aumento di paga che di consueto si fa prima del quindici di gennaio.

Recauti una Commissione a parlamentare con un ingegnere del deposito, questi ricobbe giuste le legnanze dei minuscoli operai assicurando essere quelli del deposito di Staglieno meglio pagati ma che non era di sua competenza fare degli aumenti, e consiglio di trattare col capo officina.

Più tardi la Commissione fu ricevuta dal vice direttore il quale invitò gli scioperanti a riprendere il lavoro, promettendo che l'aumento di paga sarebbe stato concesso.

La Commissione si riservò di portare la proposta alla prossima adunanza e ne avrebbe poi comunicato l'esito.

Anche gli operai si agitano per le medesime ragioni dei garzoni e ieri sera si riunirono per deliberare sul da farsi. Interrogato il capo officina sulle ragioni del non avvenuto aumento, questi disse che la causa deriva dal fatto che il direttore trova S. Margherita ammalato e che non poté quindi preparare gli aumenti.

Ma, e il vice direttore che c'è a fare? Per segnare le multe e le altre punizioni? Ma il papà vuol cose finite che fa dura.

### L'agitazione dei contadini romagnoli.

Ci scrivono da Forlì, 14:

Ferve attivissimo il lavoro di agitazione per rinnovare gli attuali patti colonici.

In tutte le Sezioni della Fratellanza sono stati firmati i memoriali che in settimana saranno recapitati ai proprietari. L'entusiasmo regna ovunque, per il modo con cui è condotta l'agitazione che è calma, serena, giusta, e per la solidarietà che regna fra i coloni, di cui nemmeno uno ormai è fuori della organizzazione.

Il lavoro di propaganda non manca. Hanno avuto luogo imponenti comizi a Cavemare dove parlarono applauditi il maestro Tonello di Budrio, Andrea Ungania e Eugenio Stanghellini; a Ravaldino, vanno a cercar la loro opera, ove fra l'entusiasmo parlano a una vera folla di contadini Arturo Camprini, colono, e Aurelio Valmaggia, assistente segretario delle organizzazioni agrarie.

Le Sezioni si andarono i contadini del bertinorose che appartengono tutti alla Fratellanza dei contadini di Forlì, la quale propugna la riforma del patto colonico.

I lavoratori parrucchiieri fiorentini passano al boicottaggio.

Firenze, 13. — Oggi decima ed ultima giornata di sciopero generale.

Telegrafici ieri che se il referendum, cui furono sottoposti i proprietari, riusciva positivo lo sciopero sarebbe cessato.

Il referendum riuscì; e la vittoria, più che parziale degli scioperanti ebbe con quello la conferma.

Eccolo il risultato: favorevoli 192, contrari 78, da pronunciarsi 42.

Stamani l'assemblea degli scioperanti, non meno affollata delle precedenti, prendeva a discutere l'ordine del giorno, e si discusse sulla opportunità o meno di dichiarare chiuso lo sciopero generale della classe per restituire i lavoratori a quei proprietari impegnati col referendum a non opporsi.

La maggioranza si dichiarò concorde e per boicottare, fino al giorno in cui non avessero ceduto, quei proprietari che respinsero il referendum.

La maggioranza si è attenuta a quel partito. E non poteva avvenire altrimenti.

Deliberando oggi di sostituire il boicottaggio parziale allo sciopero, la classe si è assicurata quelle condizioni che con l'agitazione e lo sciopero era riuscita a conquistare.

Difatti la grande maggioranza dei lavoratori, ritorna a bottega — e la minoranza rientrerà mano mano che i proprietari boicottati cederanno.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

## Lo sciopero parziale.

Firenze, 14. — La gran parte dei lavoratori parrucchiieri hanno ripreso il lavoro alle condizioni comunicate ieri, lasciando i rimanenti in sciopero parziale e col l'obbligo di assistersi finanziariamente e finché i propri principali non abbiano ceduto.

L'ufficio di collocamento, diretto e gratuito funziona benissimo.

La nostra Camera del lavoro non mancò di aprire — già con qualche risultato — una sottoscrizione; ma bisogna riflettere che gli operai organizzati fiorentini sostengono ventenni scioperi.

Per l'ufficio centrale di colloc. dell'Umanitaria A. SCHIARI.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

stabilirà il controllo. Si domanderanno dati, informazioni alla Federazione Proletaria Chimici.

Per i minatori. — Si decide di far praticare presso alcuni compagni pratici della classe per costituire tale Federazione.

Su analoghi richieste si stabilisce che i raffinatori dello zolfo, alla dipendenza di padroni proprietari anche delle miniere, facciano parte della Federazione minatori, da costituirsi.

Per l'istituzione delle organizzazioni nella Confederazione. — In omaggio ai deliberati del Congresso della Resistenza, si stabilisce di accettare sezioni di quelle Camere del Lavoro che non aderiscono alla Confederazione; come le sotto sezioni di quelle sezioni trovatisi nelle medesime condizioni.

Congresso di Proibire. — Si terrà in febbraio. Rho e dell'Avallè rappresentarono la Confederazione.

Industria Minogzi. — Si decide che i rappresentanti della Confederazione in unione a quelli del Partito Socialista si rechino a Bologna per definire tale questione, che da troppo lungo tempo si trascina.

Industria Federazione Panettieri e Camera del Lavoro di Empoli. — Si attende il rapporto di Corbucci incaricato di fare i sopralluoghi.

Industria Camera del Lavoro di Intra e Confederazione Arti Tessili. — Non avendo ancora la Commissione arbitrale nominata dai padroni e dagli scioperanti, si sospende per ora ogni giudizio.

Vengono fatte varie comunicazioni dai membri presenti, fra le quali una di Rho circa l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e di specialmente ai deliberati della Conferenza di Berna; ed una di Calda circa l'invio in 40.000 opere per la costruzione della città distrutta dal terremoto.

La seduta si scioglie alle ore 19.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.

Per la Camera del Lavoro di Gallarate: M. GIOVANNI BITELLI, segr. camer.

Per l'Ufficio di emigr. interna: I. ZANSONI.